

ARTE IN CITTÀ



Andrea Abati

In ufficio Thomas Ruff, «Porträt 1999 (M.Roeser)», 1999 e «Porträt 2001 (A.Roters)», 2001

→ **L'artista** Da tempo ha oltrepassato la fotografia per lavorare immagini altrui. Una mostra a Prato
 → **Le sue opere** Dalla sede della Provincia alla biblioteca, i suoi volti luminosissimi ci guardano

Dentro le stanze del potere I mondi costruiti da Thomas Ruff

Le opere di Thomas Ruff? Sembra quasi che si prendano cura di noi e la loro presenza ci fa sentire meno soli. Una mostra bellissima a Prato, in luoghi non deputati ad ospitare mostre.

BEPPE SEBASTE
SCRITTORE

Vorrei dire subito che è grazie a Thomas Ruff (e quindi a Dusseldorf), che ho scoperto Prato. Prima ne conoscevo solo la periferia (cioè il Museo Pecci): ma è una città toscana bella e anomala, con un ampio centro storico e un castello edificato da Federico II, un Duomo affrescato dal sublime Filippo Lippi e un'archeologia industriale che non sfuggirebbe a Zurigo o in

una di quelle città tedesche in cui, da decenni, la riconversione dei siti industriali in centri culturali ha mostrato come la vita operosa si fonda con la vita intensa. Ma è anche grazie a una storica galleria di Prato, Dryphoto (animata da Vittoria Ciolini e Pier Luigi Tazzi, quest'ultimo curatore e autore di un ottimo testo nel catalogo), se la città ospita da ottobre una mostra antologica di Thomas Ruff. E non nei luoghi espositivi deputati e separati, ma in alcuni punti nevralgici, tra cui Palazzo Buonamici, sede della Provincia, e la popolatissima Biblioteca Comunale Lazzarini.

Thomas Ruff è uno dei maggiori artisti contemporanei: già allievo dell'accademia di Dusseldorf (dove tuttora risiede), e di Bernd e Hilla Becher, da tempo ha oltrepassato



Thomas Ruff, «Substrat 26 II», 2005